Lettera agli Amici

'Nel Natale'

2010

*

Vi auguriamo di cuore un buon cammino di

Avvento

e

Felice Natale

RobGabCos

* * *

"Amore, la risposta al problema dell'esistenza"

(Erich Fromm)

(...continua)

Prossima Fermata

Mai come quest'anno sentiamo la vicinanza e la bellezza di un Avvento-Natale condiviso. Ci sentiamo ancora una volta dei privilegiati, mentre sembra che nel mondo (vedi qui accanto a noi in Iraq), il rapporto fra musulmani e cristiani sia sempre più difficile. Come ben sapete, la condivisione la viviamo in particolare con diverse famiglie di profughi afghani, che sono diventate per noi un cuore grande, anche se non il solo, del nostro essere qui. Le loro e nostre strade incrociate, senza appuntamenti, ora danno i frutti maturi dell'incontro. Quando il cuore è aperto, fa molti frutti e soprattutto…da raccolti in continuazione!
Camminiamo, allora, in questo periodo di Avvento, insieme a tutti i nostri amici musulmani.
Può sembrare difficile, talvolta impossibile, ma a noi sembra che l'importante sia capire quali sono i modi e i tempi per camminare insieme, rispettando reciprocamente quello che è il *credo* di ognuno. Saper camminare e sapersi fermare, essere liberi dentro, felici di ciò che ognuno ha nel cuore: questa sì che è una chiave importante.
Vivendo questo, abbiamo trovato il rispetto e l'amicizia di tante persone. D'altra parte sappiamo anche che alcuni, a Van, non capiscono la nostra scelta di stare qui. E' compresibile, infatti ci troviamo in una realtà che è considerata di confine, di guerra, non desiderata. Ma anche questo va letto con la chiave di cui parlavamo prima.

* * *

In Italia, in alcuni mezzi di trasporto, è possibile ascoltare una voce che dice:
Prossima fermata: Termini. Next stop: Termini (metro di Roma)
Prossima fermata: S. Babila. Next stop: S. Babila (metro di Milano).
Non è invece possibile ascoltare un annuncio così: Prossima femata: Van.
Il problema non è tanto l'effettiva mancanza della Metro…quanto il fatto che i 'traghettatori' di umanità, da un confine ad un altro, viaggiano con mezzi meno tecnologici.
Van rimane comunque la prima e desiderata mèta (fermata), per chi arriva dalle nazioni centrali di questo oriente (Pakistan, Afghanistan, Iran). A Van, se hai finito i soldi, scendi. Se invece hai possibilità di pagare ancora, prosegui fino a Istanbul, se poi di soldi ne hai ancora, arriverai fino in Grecia. A questo punto, due alternative: Grecia-Italia-Centro Europa, oppure Grecia-Bulgaria-Ungheria-Nord Europa.
Inutile dire che moltissimi, avendo finito i soldi, scendono a Van.
Proprio in questo periodo di Avvento, quante di queste persone ci riportano al viaggio di Maria, su un asino verso la città di Giuseppe. Ancora una volta l'alloggio per certe persone è, se non in una stalla, in qualcosa di molto simile. In tutto il mondo, i 'nuovi Erode' (paure, preconcetti, interessi particolari, leggi) sono sempre all'opera.

* * *

La stanza in cui ci troviamo oggi è ancora una volta piccolissima, col soffitto basso. L'odore prevalente è quello del latte, latte materno. Due giovani donne sono con noi. Una ha partorito due giorni fa la sua seconda bambina, l'altra, anche lei mamma di due bambine, è lì per aiutarla. Non arrivano a 40 anni in due. Può capitare se ci si sposa a 14!
La madre, la neonata e la sorellina di due anni dormono su un materasso appoggiato per terra. Una coperta, anche questa per terra, è il letto per il padre.
A guardare bene questa famiglia, sembrano tutti fratelli e sorelle in attesa dell'arrivo dei…genitori.
Tornando ancora all'Avvento, un pensiero semplice si svolge nella nostra mente: passano i secoli ma per *molti* non cambia nulla; duemila anni fa un asino, più o meno in questi giorni, portava il peso di una Maria incinta, oggi un camion clandestino ha portato fino ai monti di confine Iran-

Turchia il peso di un'altra Meryem, anche lei incinta (che il nome sia lo stesso è ovviamente un puro caso, non una nostra invenzione).
I *pastori*, a quel tempo, furono i primi ad accogliere la nuova vita. I *profughi,* oggi, sono stati i primi a portare qualcosa da mangiare, una coperta, delle fasce, ma soprattutto la loro presenza e disponibilità verso questa famiglia.
La solidarietà fra poveri è una delle cose più belle che scopriamo continuamente qui, e che questi nostri compagni di viaggio ci confermano quando dicono che, altri come loro, poveri come loro, sono stati i primi a portare aiuto. Queste persone che vivono sulla propria pelle la difficoltà, ne conoscono bene il significato e il 'morso' nel fisico e nell'anima.
Molti di loro non sanno né leggere, né scrivere, conoscono però una matematica particolare, scienza più umana che esatta, che rende concrete così le quattro operazioni: la *sottrazione* da quel poco che hanno, per una (*con)-divisione* con chi ha ancora meno, per avere insieme una piccola *somma* di umanità in più, che *moltiplica* la fiducia nell'uomo quando sa farsi prossimo.
Questa matematica non si impara alla scuola dell'*obbligo*, ma a quella della vita.
La neo-mamma ci ha chiesto un nome italiano da dare alla bambina. Forse sarà l'unica cosa che rimarrà a questa famigliolina…di un evanescente sogno di vita in Europa.

Quelli che non contano nulla hanno il nido nella Sua mano.

(Dal Magnificat di P. Ermes Ronchi).

* * *

Da alcune settimane abbiamo lasciato, dopo sei anni e mezzo, la casa di Edremit.
Ci siamo spostati a Van. Non proprio in centro, comunque in città.
Perché questa scelta? La nostra vita si svolge ormai prevalentemente in città. In inverno, per evitare il ghiaccio, dovevamo cercare di rientrare a casa almeno entro le 15. Altro particolare, quella indefinibile ma latente sensazione che qualcosa è cambiato nell'aria dopo quanto accaduto nel giugno scorso a P. Luigi.
Due piccoli esempi: un paio di mesi fa, una mattina, Gabri aprendo la porta aveva trovato nella veranda di casa un serpente con la testa schiacciata. Il serpente, in una certa simbologia, ha il significato di 'nemico'. Scherzo? Avvertimento?
Secondo esempio: in questa città se cerchi casa, basta che guardi le finestre. Se non ci sono tende vuol dire che la casa è vuota, quindi in affitto o in vendita. Quante finestre vuote abbiamo visto, quante domande abbiamo fatto! Nelle risposte ricevute, stranamente, gli appartamenti erano stati tutti affittati il giorno prima, oppure venduti. Prima di poter venire ad abitare dove stiamo ora, i condòmini hanno fatto una riunione per decidere se accettarci o no. Motivo? Noi siamo cristiani e si temeva la nostra presenza.
In effetti in questi ultimi tempi sono arrivati, in tutta la nazione, molti stranieri, soprattutto coreani, che 'lavorano' in un campo…che qui è severamente proibito.
Nonostante i pregiudizi iniziali, qualche piccolo segno di apertura: in occasione della Festa del Kurban (sacrificio), alcuni condòmini sono venuti a salutarci, e una famiglia ci ha portato della carne di agnello che per tradizione viene sacrificato in questa festa!

* * *

L'alto commissariato per i rifugiati (UNHCR) di Van ha ridotto da due a una le possibilità di ricorso per i richiedenti asilo rifiutati dopo la prima intervista. Questa riduzione ha fatto lievitare il numero dei profughi che decidono di partire da qui per l'Europa, clandestinamente. Anche alcune famiglie che conosciamo bene, con bambini piccoli, sono partite. E che emozione nel ricevere le loro telefonate una volta arrivati in Italia. Facile per noi seguire la pericolosa geografia del loro andare, meno facile l'attesa della telefonata successiva…

Piccole foto afghane

Aiuto!

Premessa: la morte sul lavoro, qui a Van, di un ragazzo rimasto schiacciato in una betoniera, risarcita con una somma di denaro per evitare al datore di lavoro il processo, ha permesso alla famiglia del ragazzo di usare quei soldi per partire clandestinamente per l'Europa.

Loro: *"Sbarcando in Italia dal traghetto greco con l'auto di mio fratello maggiore (che ha la cittadinanza europea), la polizia ci ha fermati. Io, spaventato, ho dato un nome diverso da quello segnato sul passaporto (falso) per non coinvolgere mio fratello e così lo hanno arrestato come trafficante. Io e mio padre, che è molto malato, siamo stati ricoverati in ospedale. Qui nessuno parla la nostra lingua. Potete aiutarci?".*

Noi: dopo un primo momento di smarrimento, telefoniamo a Padre G. responsabile di in un Centro per l'assistenza ai clandestini. Segue una serie di telefonate che ci permette di entrare in contatto con i medici dell'ospedale e con un avvocato. Da una cabina telefonica di Van, Setareh (Costi), traduce al giovane figlio le domande dei medici. Sono gentilissimi, hanno a cuore questo caso: un padre malato, il figlio e degli italiani che si occupano di loro dalla Turchia. Nei giorni successivi il ponte tra Van e l'Italia cerca di chiarire un'altra importante verità: il fratello in carcere non è un trafficante di clandestini, ma solo il figlio dell'uomo ricoverato. Cercava di portarli a casa sua dove risiede e lavora da anni. Viene scarcerato. Ci sarà poi un processo. Ma l'azione congiunta di tutti ce l'ha fatta. Ora la loro famiglia è riunita.

Solidarietà

Lei: *"Mio fratello ha viaggiato clandestinamente da Kabul a Copenhagen e domani sarà a Roma. Per favore potete aiutarlo?".*

Ancora una volta ci rivolgiamo a Padre G. La sua calma, frutto di anni di 'prima linea' ci tranquillizza. Gli troveranno un posto per dormire e lo seguiranno nell'iter per ottenere lo status di 'rifugiato'.

E' il nostro secondo 'caso' nel giro di pochi giorni.

Rigore

Qui a Van, molte famiglie povere riescono a far girare più lentamente il contatore di casa per pagare meno l'elettricità, e tenere così accesa la stufa elettrica, unico mezzo per riscaldarsi.

Noi, a una famiglia: "Siete riusciti a 'truccare' il contatore?".

Loro: *"No, la nostra fede non lo ammette, preferiamo avere freddo che peccare".*

...e noi rossi di vergogna! ☺

Tenerezza

Una 14enne musulmana, sposata da 7 mesi ci chiede: "*Se io mi metto un bel vestito bianco, posso andare in una chiesa e sposarmi come voi?".*

Potenza delle soap-opera americane e brasiliane che arrivano anche in Afghanistan.

Diagnosi

Noi: "Come state?".

Lei: *"Siamo stati tutti e quattro malati. Raffreddore, febbre, tosse. Mia figlia ha ancora tanto male ad un orecchio e anche mio marito non sta bene.*

Io (rivolgendomi al marito): "Allora Masud come va?".

Mi guarda e non mi risponde. Ripeto la domanda.

La moglie mi indica le orecchie del marito.

Io, forte degli studi fatti e considerando la stagione: "Non preoccuparti, sono solo degli umori, con un antinfiammatorio e uno sciroppo ti passa tutto…".

Lei: "*No, no, non ci sente proprio, è così per una malattia da quando era piccolo!".*

Colpa della Babele delle lingue o di una diagnosi troppo veloce? ☺

* * *

Ci fa anche piacere dirvi che il nostro nuovo libro: **Via dello stupore**, Ed. Pardes (Bo), sarà in libreria tra gennaio e febbraio.
A tutti voi, Felice Avvento-Natale 2010.
RobGabCos

Van, 10 dicembre 2010